Colore: Composite ----- Stampata: 23/10/01 23.37 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 3 - 24/10/01

guerra

I due postini morti per carbonchio, contagiata un'altra dipendente. Positivo ai test un ufficio postale distaccato della residenza del presidente

NAPOLI. Guanti e mascherina sono state a Napoli le misure adottate dagli addetti alla raccolta della posta Ciro Fusco/Ansa

NAIROBI, Anche in Kenya vengono adottate strettisime misure di precauzione Khalil Senosi/Ap

L'antrace minaccia la Casa Bianca

Bush: la pista è quella dell'11 settembre. Lettera sospetta all'ambasciata americana a Roma

Roberto Rezzo

NEW YORK Tracce di carbonchio in un centro postale della Casa Bianca, seppur "distaccato". Il presidente Bush: «E' una guerra su due fronti». Ma non solo: antrace polmonare fulminante, questo il risultato dell'autopsia per i due lavoratori delle poste di Washington morti lunedì. Un nuovo caso di contagio, sempre alle vie respiratorie, è stato registrato ieri a Trenton nel New Jersey. Altri casi accertati nel Maryland. C'è ancora pericolo negli studi della rete Nbc a New York, dove l'assistente di Dan Rather, il conduttore del telegiornale, ha contratto l'infezione alla pelle aprendo una lettera. Le analisi hanno accertato che le spore sono ancora in agguato nei locali. Allarme nel Mississippi: un aereo cisterna ha spruzzato una sostanza biancastra sulla stazione della guardia costiera di Jackson. È la seconda volta da venerdì. La polvere sembra innocua ma l'Fbi non ha ancora identificato l'aereo.

In America dilaga il panico da antrace. Una paura che con il trascorrere dei giorni, delle ore si fa sempre più concreto. L'ultimo caso, il più inquietante, è quello che riguarda un centro postale della Casa Bianca che si trova in una struttura militare. «E' un altro esempio di una guerra che ha due fronti», ha commentato Bush, immediatamente informato dell'esito degli accertamenti. L'edificio è stato chiuso. L'antrace è stato trovato su un macchinario per l'apertura sulla posta. Negativi sono risultati invece i test effettuati all'interno della residenza del presidente americano. «La Casa Bianca è un bersaglio ovvio dei terroristi», ha commentato il portavoce Ari Fleischer.

Sempre ieri la Casa Bianca ha ammesso per la prima volta che potrebbe esserci un legame tra gli attacchi dell'11 settembre e i casi di carbonchio. «Un'ipotesi operativa su cui lavorare», l'ha definita un portavoce. Intanto l'Fbi ha risposto alla chiamata del consolato iracheno di New York. I diplomatici hanno consegnato due lettere sospette perché siano analizzate. La rappresentanza dichiara d'essere oggetto di minacce già da alcuni giorni. Il New York Times non accetta posta: tutta affidata a un centro di recapito esterno. E sempre ieri, una busta sospetta, contenente polvere bianca, è stata recapitata all'ambasciata Usa a Roma. La lettera è stata consegnata alla polizia che l'ha poi «isolata» nell'ospedale Spallanzani. Oggi saranno eseguiti gli accertamenti.

Numeri alla mano, il governo degli Stati Uniti snocciola le statistiche: le probabilità che la popolazione in genere venga a contatto con le spore d'antrace sono vicine a zero. Esistono categorie a rischio: mezzi d'informazione, istituzioni e servizio postale. Non tutte sono state trattate allo stesso modo. «Ci hanno presi in giro, ci hanno detto che potevamo continuare a lavorare senza pericolo», ha denunciato Cynhia Hudson, una postina. È accaduto che la settimana scorsa, quando nell'ufficio del senatore Dashle è stata aperta una lettera all'antrace, i locali sono stati immediatamente sigillati, lo staff sottoposto a trattamento antibiotico e l'intero Parlamento si è fermato per le operazioni di decontaminazione. L'ufficio postale di Brentwood, dove da cui è transitata la lettera infetta, è rimasto aperto; ai dipendenti non è stata raccomandato il ciproflaxin. «Non serve - aveva detto il Centro di controllo per le malattie infettive di Atlanta – è impossibile che le spore fuoriescano da una busta chiusa». I fatti hanno dimostrato il contrario: tra gli addetti allo smistamento della corrispondenza nell'ufficio di Brentwood, due sono morti; due sono in condizioni «serie ma stabili»; nove presentano disturbi respiratori. Lunedì i due principali centri postali di Washington sono stati messi in quarantena, chiusi a tempo indeterminato. Tutti i lavoratori sono sotto terapia antibiotica.

C'è imbarazzo tra gli esperti del centro di Atlanta, che proprio ieri si sono visti assegnare dal ministro della Sanità un fondo straordinario di 20 milioni di dollari per fornire «supporto tecnico». «È un fenomeno del tutto nuovo», si giustifica il dottor Mitch Cohen, sostenendo che il Centro ha preso la «migliore decisione possibile, sulla base delle informazioni in suo possesso». «La scienza cambia, non possiamo prendercela con il Cdc», ha assolto il sindaco di Washington, Antony Williams. L'antrace non colpiva negli Stati Uniti da 25 anni e nell'ultimo secolo si sono registrati 18 episodi in tutto. Anche il dottor Anthony Fauci, direttore dell'Istituto nazionale per le malattie infettive, aveva sposato la tesi secondo cui se l'antrace è chiuso in una busta, non può contagiare nessuno. Fauci è un infettivologo di fama mondiale, le sue ricerche sono considerate un caposaldo delle nuove terapie contro l'Aids, ma probabilmente ha in mente qualche tipo di buste speciali che usa in laboratorio e non ha mai messo piede in una cartoleria. In quasi tutte le buste che si trovano in commercio, la gommatura lascia uno spazio sufficiente per introdurre il tagliacarte.

Chi maneggia corrispondenza tutto il giorno è esterrefatto: le buste gettate fuori dai sacchi passano per macchine automatiche che le comprimono e le fanno volare come coriandoli per smistarle, «se c'è della polvere dentro, certo che può uscire», ha spiegato con logica disarmante un dipendente dell'ufficio di Brentwood. Il direttore generale delle poste ha dichiarato che da questo momento cambia tutto: l'amministrazione ha chiesto aiuto all'industria alimentare per dotarsi di apparecchiature in grado di sterilizzare la corrispondenza, sta valutando le tecnologie disponibili sul mercato. Una società del Texas, la Titan, ha proposto di bombardare con pulsazioni elettroniche pacchi e lettere, un sistema già impiegato per preservare generi commestibili confezionati.

Gli osservatori sono disorientati a rileggere molte dichiarazioni della comunità scientifica fatte proprie dal governo: come quella sulla complicata tecnologia che occorre per produrre antrace. Un rapporto della Cia, intitolato «La continua minaccia delle armi di distruzione di massa», datato 27 marzo 1976, nel capitolo dedicato alla guerra batteriologica, recita: «Gli agenti patogeni come i batteri sono relativamente facili ed economici da produrre (...) i metodi per crescere le culture sono quelli utilizzati per la produzione commerciale di yogurt, lievito, birra, antibiotici e vaccini». Il Brew Shop di New York mette in vendita un kit per farsi la birra in casa a partire da 40 dollari. Le spore per avviare una coltura si trovano ancora nel terreno dove l'antrace ha colpito le mandrie di bestiame, anche mezzo secolo fa. Per trovare chi ha sparso il contagio non bisogna per forza cercare tra un pugno di malvagi scienziati nascosti in laboratori segreti.

clicca su

www.fbi.gov
www.anthrax.osd.mil
www.e-salute.it

i casi naturali

Una malattia che ogni anno infetta duemila persone

Roberto Arduini

La paura del bioterrorismo ha fatto dimenticare che l'antrace naturale è ancora un pericolo sanitario in tutto il mondo. Il batterio infetta oltre duemila persone l'anno. La malattia che ne segue, il carbonchio, colpisce principalmente gli erbivori e poi si diffonde agli uomini che sono a contatto con bovini, ovini e caprini.

Sul globo ci sono due cinture principali di antrace. La prima parte dalla Spagna, il maggior serbatoio europeo del batterio, e va verso l'Estremo Oriente, passando per i paesi del Mediterraneo e dell'Asia centrale. La Turchia è il paese più colpito, con oltre quattrocento casi l'anno, secondo i dati dell'università della Louisiana che collabora con l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms). La seconda cintura segue parallelamente l'equatore, invece, partendo dal Perù passa per l'Africa subsahariana e arriva fino in Cambogia e Vietnam.

La diffusione dell'antrace a livello mondiale, si è drasticamente ridotta nell'ultimo secolo, grazie alle campagne sanitarie per sradicare l'infezione dagli erbivori. Fino a cento anni fa c'erano oltre centomila casi ogni anno di carbonchio e i morti erano migliaia. Era allora un rischio enorme occuparsi degli erbivori, entrando a contatto con manto, lana e ossa di questi animali. Da qui i nomi popolari, come «woolsorter» (smistalana)o «ragpicker» (raccoglistracci), dati alla malattia. In alcuni casi, ci sono state epidemie devastanti. Uno dei casi peggiori del ventesimo secolo partì dallo Zimbabwe subito dopo la fine delle vaccinazioni delle mandrie, alla fine degli anni 70. Dalla fine della guerra civile ci sono stati oltre diecimila casi sull'uomo, comparati con il precedente tasso medio di dodici all'anno. Oggi, il batterio dell'antrace è di nuovo sotto controllo nel paese.

Ma il peggior caso in assoluto di epidemia da antrace si è avuto a Sverdlovsk nel 1979 in Russia. A seguito di un incidente al centro ricerche segreto sulle armi biologiche, sessantasei persone morirono per inalazione da antrace, la forma peggiore della malattia.

Il virus dell'antrace può, infatti, causare tre diversi tipi di malattia, a seconda se l'infezione arriva attraverso le vie respiratorie, la più pericolosa, per via intestinale o cutanea, la meno pericolosa. Ma, in ogni caso, i vari tipi di batterio sono molto simili tra loro, anche in diverse parti del mondo. Pochissimi sono i batteri che variano in maniera così minima. Le differenti versioni di antrace sono virtualmente identiche dal punto di vista genetico. Proprio questa caratteristica impedisce agli investigatori americani individuare il paese di origine dei batteri contenuti nelle buste recapitate in varie parti degli Stati Uniti.

Rispedite al mittente centinaia di lettere destinate ad attori e cantanti americani, da Tom Cruise a Madonna. Mentre gli esperti studiano un rimedio per arginare la paura

Cresce la psicosi: le star di Hollywood rifiutano la posta dei fan

Maura Gualco

ROMA Altro che due volte! Il postino rischia in questi giorni di dover suonare molto di più. Spesso invano. Come a Hollywood dove la nevrosi «antrace» ha colpito pesantemente le star del cinema al punto da non raccogliere la posta dalla propria buca delle lettere o rispedirla al mittente, nei casi più impavidi. «Spiacente, antrace». Con questa formula gli attori americani stanno rispedendo al mittente le lettere dei fan che arrivano da tutto il mondo. L'allarme antrace, infatti, ha avuto tra le sue conseguenze quella di interrompere il carteggio tra gli ammiratori e i divi del cinema. In questi giorni, centinaia di lettere vengono messe da parte o mandate indietro dai collaboratori, tutti in guanti di gomma, di star come Tom Cruise, Julia Roberts, Eminem, Madonna e molti altri ancora. In alcuni casi, sulle buste viene attaccato un adesivo con la scritta «utilizzare le e-mail» oppure viene consigliato al mittente di spedire una cartolina. Molte star hanno raggiunto un accordo nel senso di elevare al massimo le precauzioni con le agenzie che smistano e rispondono alle lettere dei fan per loro conto. Altri, più semplicemente, hanno smesso di leggere le lettere. «Di questi tempi non apriamo le lettere dei fan, per precauzione. Le mettiamo via per ora» ha detto Pat Kingsley, che rappresenta molte star tra cui Tom Cruise. «C'è da sempre attenzione per le lettere dei fan, perché provengono da sconosciuti. Ma ora l'antrace ha aggiunto un nuovo elemento» hanno spiegato alla Pmk, l'agenzia che rappresenta molti cantanti.

Cambia, dunque, il rapporto con la posta. Se non in tutti i paesi occidentali sicuramente negli Stati Uniti, dove gli esperti stanno contemplando la possibilità di utilizzare nuovi strumenti per limitare i rischi di contagio. E insieme alla nevrosi batteriologica, negli ambienti scientifici, in questi giorni si sta diffondendo un'idea fissa: sterilizzazione. La scorsa settimana, infatti, i responsabili del Dipartimento della Salute americano hanno preso contatti con le aziende che sterilizzano cerotti (come la Johnson & Johnson) per verificare se gli strumenti da loro utilizzati possono uccidere le spore dell'antrace. Un sistema che secondo gli esperti è difficilmente praticabile in tutti gli uffici postali americani, che hanno un flusso di 208 miliardi di corrispondenze, ma che potrebbe, invece, eliminare il pericolo in alcune aziende e istituzioni a rischio come anche nelle sedi delle reti televisive o alla Casa Bianca. Bocciati i rimedi come il forno a microonde o il ferro da stiro, inadatti ad uccidere il batterio killer. Sì, invece, a tutti gli strumenti che utilizzano l'azione del cesio, del cobalto e in generale di elettroni ad alta energia, che penetrano nei batteri distruggendone il Dna.

«Il sistema radiattivo usato nell'industria alimentare potrebbe funzionare anche per sterilizzare la posta, spiega Jeffrey T. Barach, vicepresidente dei progetti speciali della National Food Processor Association, un'associazione d'industrie alimentari americane. Gli scienziati sono, quindi, in pieno fermento nel tentativo di trovare la soluzione più adatta quantomeno a ridurre la nevrosi che attanaglia la popolazione americana. Dove porterà quest'ansia da posta? A un incremento di quella elettronica? Per momento non ci sono ancora dati certi. Di sicuro in Italia l'aria che si respira oltre ad essere più pulita, è anche più tranquilla. Gli uffici postali hanno, in ottemperanza a una direttiva dei vertici, preso le dovute cautele, ma la nevrosi è ancora al di là da venire. Gli undici milioni di corrispondenze giornaliere non hanno dato cenni di flessione. Mascherina e guanti in lattice sono le misure imposte agli operatori dell'ufficio smistamento postale. Salvo l'obbligo di chiamare immediatamente il numero verde e la polizia, alla vista di polvere bianca.

I postini, pur mantenendo alta l'attenzione non sembrano terrorizzati. «Quando recapitiamo la posta, questa ha già subìto un doppio controllo», dicono all'ufficio centrale delle poste romane. E mentre gli addetti ai lavori si dicono tranquilli, sembra lo siano un po' meno i giocatori di calcio. Quelli del Milan, ad esempio, hanno cominciato a stirare con tanto di panno umido le lettere ricevute, con l'obbligo categorico di non aprirle personalmente. A ruota seguiti dall'Inter e dalla Juventus.